

Rifiuti, su Pansa ora indaga la Procura di Roma

FINISCE A ROMA l'inchiesta sulle presunte irregolarità nello smaltimento del percolato prodotto dagli impianti di combustibile da rifiuti della Campania nel cui ambito è imputato, tra gli altri, l'ex prefetto di Napoli e attuale capo della Polizia, Alessandro Pansa. Lo ha deciso oggi il giudice per l'udien-

za preliminare Carlo Alessandro Modestino, che ha accolto un'istanza di incompetenza funzionale avanzata dagli avvocati del collegio difensivo. L'inchiesta sul percolato prende le mosse da quella nota come "Rompi-balle" sui presunti illeciti nella gestione delle discariche, già trasferita negli



anni scorsi nella capitale. L'attuale capo della polizia è coinvolto in quanto ex commissario straordinario all'emergenza rifiuti. Secondo l'accusa, il percolato finiva direttamente in mare poiché i depuratori nei quali veniva versato non funzionavano.

L'ASSEMBLEA

Il Papa non assolve i vescovi e ribalta la linea della Cei

BERGOGLIO AVVERTE: "FUGGITE MEDIOCRITÀ, LAMENTELE, INVIDIA E POTERE PERSONALE". MALUMORE IN PLATEA

di Marco Politi

Il Papa sferza la Cei. "Non restate seduti ai piedi del campanile, lasciando che il mondo vada per la sua strada", esclama rivolto ad un'assemblea, che non è mai stata accompagnata da tanti colpi di tosse durante un discorso papale e che ascolta imbarazzata la lunga lista delle "tentazioni" che i vescovi devono evitare. Alla fine l'applauso parte esitante, si allarga crescendo ma non coinvolge convintamente tutto l'emiciclo.

IN ALCUNI settori resta formale e tiepido. Perché un liscia e bussa così episcopato italiano non lo ha mai sentito e meno che mai da un romano pontefice.

Certo, Francesco parla con garbo, con voce educatissima, anzi premette - criticando la stampa, sempre utile quando si tratta di parlare a nuora perché suocera intenda - che non ci sono vescovi dalla parte del papa e vescovi che non lo sono. "Tutta la presidenza della Cei - scandisce - è fatta di uomini del Papa". Notazione non richiesta che sottolinea l'esatto contrario. L'episcopato italia-

no è molto diviso sulle ricette del pontefice argentino. Non è che ci siano vescovi apertamente "contrari" a Francesco, ma ce ne sono tanti che sono inerti, passivi, dubbiosi e in parte (dietro le quinte) anche critici e poco entusiasti della sua svolta. Parecchi, ancora a un anno di distanza dall'elezione, si rifugiano in un attendismo prudente.

"Il Papa è una personalità complessa", dicono e non

IL MONITO

Mentre il Pontefice parla, molti ecclesiastici mugugnano: "Questo non si sa come prenderlo, è una personalità complessa"

prendono posizione. Il commento più interessante sul pontificato è di un prelato italiano di lunga esperienza: "Questo pontefice non si sa come prenderlo". Francesco, ben consapevole delle difficoltà che gli provengono dalla ge-

rarchia italiana, non a caso inizia il discorso ricordando le parole di Cristo a Pietro: "Seguimi". "Vorrei andarmene - esordisce sorridendo - lasciandovi solo questo messaggio". E tutti capiscono. E partono i primi colpi di tosse. Una raucedine, che sembra contagiare una schiera di presuli. Francesco è venuto ad aprire l'assemblea della Cei - cosa mai vista da quando l'organismo si è costituito - proprio perché l'assemblea in questo anno trascorso ha mostrato di convertirsi poco al nuovo corso bergogliano.

BASTINO TRE FATTI: il no delle conferenze episcopali regionali alla proposta papale di elezione diretta del presidente della Cei, il rifiuto di pubblicare il sondaggio sui temi della famiglia, della procreazione, dell'omosessualità e sulle coppie di fatto che il pontefice aveva immaginato rivolto a tutti i fedeli del pianeta (e fuori d'Italia in una serie di paesi e diocesi è stato messo on line), la freddezza con cui è stata accolta l'esortazione a fare spazio alle donne nei luoghi decisionali. Forse solo la grande manifestazione sulla scuola, non impostata più sul battere cassa, è sta-



ta il segno di un primo mutamento.

Al presidente della Cei Bagnasco, che ad apertura della sessione promette piena disponibilità verso i suggerimenti papali in direzione di maggiore "collegialità e partecipazione", Francesco replica con una lista sostanziosa di moniti. A cominciare dall'esigenza di unità. "La divisione deturpa il volto della Chiesa", dice. Segue l'elenco delle tentazioni da cui i vescovi sono invitati a tenersi lontani. "Fuggire la tentazione della mediocrità, delle lamentele, della gestione personalistica del tempo, delle chiacchiere, delle mezze verità che diventano bugie, della durezza di chi giudica...fuggire il

COMMISSARIATI

Le gerarchie italiane finora hanno fatto molta resistenza al nuovo corso Vaticano su politica, valori e sobrietà

rodersi dalla gelosia, l'invidia, l'accidia, il lassismo". Con toni bassi il pontefice argentino riepiloga un insieme di gironi danteschi. "Quanto è vuoto il cielo di chi è ossessionato da se stesso", afferma. Quanto è sbagliato il riepiga-

SENZA PRECEDENTI

Il Papa apre l'assemblea della Conferenza episcopale italiana, non era mai successo prima Ansa

mento" di chi cerca "nel passato le certezze perdute", quanto è negativo l'atteggiamento di chi "vorrebbe difendere l'unità umiliando la diversità".

Ai vescovi, parecchi dei quali nell'aula del sinodo lo ascoltano con visi tesi, Francesco rivolge l'esortazione ad uno stile di vita semplice, povero. Ascoltino anche il popolo dei credenti, incoraggino la "corresponsabilità" dei fedeli laici, diano "spazio alla presenza delle donne e dei giovani", rifiutino una "pastorale della conservazione".

Sul piano sociale il Papa invita a "non cedere al catastrofismo", a stare vicini alle famiglie, a dedicare cura particolare a quella "sala di attesa" fatta di "disoccupati, cassintegrati, precari".

La massa di chi non trova pane e non riesce a condurre la propria azienda. "E' un'emergenza storica", ricorda. Infine il monito a offrire un "abbraccio accogliente agli immigrati".

E' una tematica, quella sociale, su cui l'episcopato e il mondo cattolico sono tradizionalmente attivi.

Qui non c'è contrasto con il pontefice.

MA MOLTISSIMO resta da fare per una riconversione della Cei. Citando Paolo VI, il papa argentino incoraggia i presuli italiani alla "libera ed ampia possibilità d'indagine, di discussione e di espressione". Sottolinea Francesco: "Ognuno dica quello che sente, senza vergognarsi...questo aiuta". Appena finisce, l'assemblea è avvertita dal moderatore: "Interventi limitati, due minuti a testa".

Lo Ior e i conti che nessuno ha chiuso

A DICEMBRE SCORSO ERA STATA ANNUNCIATA L'ESTINZIONE DI 1200 RAPPORTI BANCARI. NULLA È AVVENUTO

di Marco Lillo

La cura di Papa Bergoglio sul fronte della lotta al riciclaggio dentro la Città del Vaticano produce i suoi primi effetti: sono aumentate in modo esponenziale le segnalazioni di transazioni sospette all'Aif, l'Autorità antiriciclaggio vaticana. Ieri è stato presentato dal direttore dell'Autorità di Informazione Finanziaria del Vaticano, lo svizzero René Bruehlhart, il rapporto annuale per il 2013.

LE 'SEGNALAZIONI di transazioni sospette erano 6 del 2012. Nel 2013 sono state ben 202 grazie al miglioramento, ha spiegato Bruehlhart, delle "performance delle istituzioni soggette al controllo". In pratica lo Ior, la banca del Vaticano, ha effettuato un'attenta verifica dei conti dei suoi clienti insieme alla società americana Promontory e ha scoperto e segnalato centinaia di situazioni sospette. L'Aif inoltre ha aumentato la sua attività sul piano internazionale. Le richieste di informazioni presentate dalle autorità estere è salito dalle 3 del 2012 alle 53 del 2013. A gennaio del 2014

inoltre è partita la prima ispezione "ordinaria in situ" sullo Ior per verificare il rispetto della nuova normativa antiriciclaggio introdotta da Papa Francesco nell'ottobre 2013. Nel corso dell'ispezione l'Aif ha posto allo Ior il problema dei cosiddetti 'conti misti' accesi presso le banche italiane, che permettono di schermare i titolari reali dei fondi.

La vera novità della conferenza di ieri riguarda però i correntisti non in linea con le nuove politiche dello Ior di Papa Francesco. Quei conti non sono stati chiusi unilateralmente come era stato scritto sei mesi fa. Dimenticate i titoli del dicembre scorso sulla 'chiusura di 1.200 conti' non in linea con le regole del nuovo corso.

ANTI-RICICLAGGIO

Nel 2013, sono state 202 le segnalazioni sospette fatte dall'Aif, autorità di informazione finanziaria. L'anno prima solo sei, nel 2011 una

Il Corriere aveva pubblicato anche la lettera spedita dal presidente dello Ior, Ernst Von Freyburg, ai correntisti che erano stati messi alla porta. A seguito delle decisioni prese il 4 luglio 2013 che avevano cambiato le politiche interne della Banca del Vaticano, scriveva Von Freyburg, "il rapporto a Lei riferito non risulterebbe ricompresso tra quelli con caratteristiche tali da soddisfare i suindicati requisiti.

Per tali ragioni, con la presente, le notificiamo il recesso da parte dell'Istituto dal rapporto con lei intercorrente, nonché da ogni servizio ad esso connesso, a far data dal 30 novembre 2013 con conseguente chiusura di ogni posizione".

A sei mesi dalla ricezione delle 1200 lettere, molti correntisti sgraditi non hanno lasciato la banca più ambita da chi vuole mantenere il segreto sulle sue finanze. Si scopre ora che una parte importante dei clienti sgraditi non ha mai chiuso il conto.

Nessuno conosce i nomi dei correntisti con la valigetta in mano. Un tempo era correntista, sotto lo schermo di una fondazione, per esempio, Giulio Andreotti, che aveva fatto passare qui i soldi della mazzetta Enimont. Anche l'ex ministro dei trasporti democristiano Prandini, sotto il nome di monsignor Corrado Balducci, aveva celato i suoi miliardi alle mire della magistratura che lo aveva arrestato negli anni novanta. Chissà se avevano approfittato del diritto a essere correntisti i gentiluomini di sua santità come Gianni Letta. Di certo Angelo Balducci, a processo per corruzione nella vicenda della 'cricca dei grandi eventi' aveva il conto Ior.

Nessuno di questi soggetti oggi potrebbe avere il conto allo Ior sulla base delle nuove regole. Eppure si è scoperto ieri che il



LA BANCA VATICANA Lo Ior che si affaccia sulla basilica di San Pietro LaPresse

processo di estromissione è più lento di quanto ci si attendesse.

Ieri il direttore dell'Aif, René Bruehlhart ha spiegato che: "Non sono stati chiusi tutti i conti dei clienti che hanno ricevuto le lettere. Quello è solo un annuncio. Non tutti i conti sono chiusi perché dopo la lettera inizia un processo che richiede un certo tempo". I 1200 correntisti hanno potuto replicare alla missiva del presidente dello Ior e, secondo Bruehlhart "solo al termine di questo processo si deciderà cosa fare con il conto in questione. Se c'è da fare una segnalazione di operazione sospetta per esempio non si può chiudere il conto". Quindi i conti sui quali gravano i sospetti più pesanti e che sono stati segnalati dallo stesso Ior all'Aif non possono essere chiusi e restano congelati fino al termine delle verifiche dell'Autorità diretta da Bruehlhart.